

Fisco, con la riforma per le famiglie risparmi fino a un milione e mezzo nel periodo 1996-2000

Con la riforma fiscale del 1997 e gli ultimi provvedimenti introdotti nella finanziaria in corso di approvazione, aumenta il reddito disponibile delle famiglie: è quanto emerge dal prossimo numero del «Notiziario fiscale» in cui sono illustrati alcuni esempi riguardanti diverse tipologie di reddito familiare ed il relativo prelievo dell'imposta sui redditi negli anni 1996, 1999 e 2000. Il nucleo familiare che nel periodo 1996-2000 riceve i maggiori vantaggi in termini di reddito disponibile (+1 milione e 445 mila lire) è la famiglia con due redditi da lavoro dipendente (40 e 30 mln), due figli a carico (di cui 1 inferiore ai 3 anni) ed un'abitazione in affitto. A seguire, fra gli esempi illustrati sul «Notiziario fiscale», con +1 milione e 397 mila lire è la famiglia monoreddito con due figli e casa in affitto.



Nasce «Cartesia», joint venture fra Telecom e Acea Fornirà servizi a pubblica amministrazione e privati

È stata costituita ieri «Cartesia» - Cartografia digitale spa - società controllata pariteticamente da Acea spa e Telecom Italia, che diverrà operativa appena riceverà l'autorizzazione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Lo rende noto un comunicato congiunto delle due società. Obiettivo della joint venture è di proporre al mercato servizi innovativi destinati ai cittadini, alle imprese, agli ordini professionali ed alla pubblica amministrazione, che consentano di semplificare la gestione dei lavori pubblici, la progettazione dei piani regolatori, dei piani urbani del traffico e di tutte le attività di progettazione strettamente legate al territorio.

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

Salvi: sgravi contributivi per i salari più bassi

«Ma solo per incentivare le assunzioni». I sindacati: siamo pronti a discuterne

Smizez in Calabria disoccupazione giovanile al 72%

Solo tre su 10 ce la fanno: trovare lavoro, per i giovani calabresi, è più difficile che per qualsiasi altro coetaneo europeo. È alla Calabria, infatti, che spetta il non piacevole primato di disoccupazione giovanile tra le 65 regioni più arretrate dell'Ue, quelle che hanno diritto ai fondi strutturali. E, quel che è peggio, è che la percentuale degli under 25 senza lavoro nel corso degli ultimi due anni è anche aumentata, passando dal 65,5% del 1997 al 72,3% dello scorso anno. Se in economia l'Europa corre e l'Italia cammina soltanto, sul fronte dell'occupazione giovanile il Mezzogiorno ha addirittura ingratolato la retromarcia. Al punto che in sei regioni su otto il numero dei disoccupati è aumentato, e che ben quattro di esse (oltre alla Calabria, la Campania, la Sicilia e la Sardegna) sono ai massimi europei per il lavoro che non c'è. I dati forniti dalla Smizez nel suo ultimo rapporto sono impietosi, e sottolineano «la condizione di grande svantaggio» del Mezzogiorno in termini di occupazione, uno svantaggio non solo nazionale, ma europeo. Non si potrà più quindi parlare, almeno per i giovani, di disoccupazione «a livelli spagnoli». Fra le regioni più povere della penisola iberica, infatti, solo due (Asturias, e Ceuta e Melilla) superano, e di poco, il 50%. E, comunque, mostrano, nei due anni presintesi, una riduzione della percentuale di disoccupazione.

RAUL WITTENBERG

ROMA Il governo non esclude, fra le ricette per l'occupazione, di far risparmiare alle imprese i contributi previdenziali, tutti o in parte, limitatamente però alle qualifiche più basse. Si tratta di una edizione sofisticata della politica degli sgravi contributivi per incentivare le nuove assunzioni con l'abbassamento del costo del lavoro, calibrata sulla fascia meno qualificata dell'offerta di lavoro che proprio per questo ha le maggiori difficoltà a trovare un posto. Va da sé che il costo dello sgravio è a carico dello Stato. La formula era stata suggerita dall'economista francese Fitoussi, illustrata ieri al Cnel dal consigliere del Tesoro Paolo Onofri e ripresa con un certo calore dal ministro del Lavoro Cesare Salvi.

«Credo che ulteriori interventi sul costo del lavoro debbano essere finalizzati ai bassi salari come misura di efficienza e di equità», ha detto Salvi: «piuttosto che ridurre i salari bassi là dove sono bassi, vediamo di ridurre i salari lordi». Tanto più che anche il governo francese è su questa strada. Ma secondo Salvi occorre in ogni caso «un monitoraggio più generale» su come sono stati distribuiti finora gli incentivi tesi allo sviluppo e all'occupazione, poiché «le risorse sono scarse».

Paolo Onofri aveva sostenuto che ridurre gli oneri sui salari più bassi potrebbe essere una linea vincente su fronte dell'occupazione, eppure i sindacati non ne sono stati entusiasti. «Da anni gli sgravi in Italia non vengono misurati sui salari, ma sugli incentivi alle imprese per favorirne la produttività - ha aggiunto Onofri - invece in alcuni settori si potrebbe eliminare il sovraccarico degli incentivi per spostare quelle risorse su una fiscalità più favo-



Antonio Pristoni

revole alla riduzione degli oneri». Per Onofri, infine, «l'appuntamento del Tfr non va sprecato perché si tratta di risorse dei lavoratori che possono contribuire alla ricchezza dell'intero sistema». Il consigliere del Tesoro prospetta tempi brevi per il negoziato con i sindacati sul Tfr nei fondi pensione e guarda all'ap-

puntamento come un primo passo verso la revisione della riforma delle pensioni. Tempi brevi anche per Salvi, se non altro perché nei ministeri coinvolti si lavora intensamente per adottare la formula più opportuna.

Tornando agli sgravi contributivi per le basse qualifiche, l'idea del responsabile del lavoro

IN PRIMO PIANO

Finanziaria, emendamento Ds alla Camera: stop alla doppia pensione dei parlamentari

ROMA Per le pensioni dei parlamentari, è in arrivo una più integrale equiparazione alla previdenza degli altri cittadini. Il Senato, approvato un emendamento del gruppo Forciferi (Ds) alla Finanziaria, aveva già eliminato i contributi figurativi alla gestione previdenziale a cui il parlamentare era iscritto prima dell'elezione: avrebbe dovuto pagarsi di tasca propria. E intanto correvano ugualmente i contributi per la pensione da parlamentare. Ora la Finanziaria è alla Camera, e un emendamento dei deputati Ds Eugenio Duca e Pietro Gasperoni propone di abolire anche il doppio binario in contemporanea, seppure oneroso per una parte. Una volta eletto, il parlamentare dovrà scegliere a chi indirizzare i suoi contributi da deputato o senatore: all'istituto di appartenenza (Inps, Inpdap, Inpgi ecc.), oppure al fondo dei parlamentari. Se sceglie la seconda destinazione, s'interrompe il rapporto con la vecchia gestione. Al momento di ritirarsi avrà due pensioni, ciascuna però accumulata senza sovrapposizioni. «Vogliamo affermare il diritto per i parlamentari di scegliere fra una pensione e l'altra - afferma Gasperoni - perché riteniamo che la norma inserita in Finanziaria sul pagamento dei contributi figurativi sia un passo avanti ma che si può anche essere più drastici. Sarà una scelta onerosa per il parlamentare, ma giusta. I parlamentari avranno il diritto di scegliere fra pensione Inps, Inpdap e altre e il dovere di mantenerne una sola. Non è possibile, a cominciare da noi parlamentari, che un anno di stipendio dia vita a due anni di contributi pensionistici». Parallelemente insieme alla deputata Elena Cordoni, Gasperoni proporrà anche un emendamento per la cosiddetta totalizzazione delle contribuzioni. Qualunque ver-

samento a qualunque cassa previdenziale dovrà valere per costruire una pensione, senza gli oneri della riconduzione. Ogni cassa corrisponderà la quota di pensione corrispondente ai contributi versati. I vecchi contributi non dovranno cioè essere rivalutati per essere al passo con le prestazioni dell'ultima gestione, e dovranno produrre la prestazione anche se non raggiungono i requisiti minimi. La proposta intende favorire i lavori discontinui, sempre più esposti alla moltiplicazione delle attività spesso polverizzate.

Oltre alla norma in Finanziaria sarà poi necessaria una modifica del regolamento di Camera e Senato per far scattare il divieto di cumulo. La scelta del partito della Quercia è quella di «aprire una discussione su questo tema», continua Gasperoni, e «crediamo che la Finanziaria sia un'occasione utile». «C'è l'esigenza di porre questi problemi in modo trasparente ed arrivare ad una soluzione che sia una casa di vetro», aggiunge. Sempre in campo pensionistico, ma questa volta a firma della maggioranza, arrivano anche altri due emendamenti. Il primo punta ad una rivalutazione delle pensioni di guerra, un assegno che arriva ogni mese a circa 500.000 italiani. La seconda proposta di modifica vuole abolire nella manovra il divieto di cumulo fra rendita Inail per infortunio sul lavoro e altri trattamenti previdenziali. Anche su questi due emendamenti si dovrà esprimere dalla prossima settimana la commissione Bilancio della Camera che tornerà a riunirsi lunedì pomeriggio: in quella sede verrà espresso il giudizio di ammissibilità sui quasi 3.000 emendamenti presentati alla legge Finanziaria e a quella di Bilancio. Dopo cominceranno le votazioni che dovrebbero concludersi venerdì 3 dicembre. R.W.

L'INTERVENTO

IL LAVORO INTERINALE PER COMBATTERE IL «CAPORALATO»

MARIO CENTORRINO

Un emendamento del governo alla Finanziaria, che recepisce nella sua stesura l'accordo raggiunto tra i sindacati e l'Associazione rappresentativa delle agenzie di lavoro interinale, estenderà la possibilità di utilizzare quest'ultimo (il cosiddetto lavoro in affitto) anche per le qualifiche a basso contenuto professionale. Lasciando ai contratti di categoria l'individuazione delle qualifiche da escludere. Ed il ricorso al lavoro in affitto sarà anche possibile in agricoltura e nell'edilizia, due settori dove, finora, era stato permesso solo a titolo di sperimentazione. La domanda quindi sorge immediata. Questa estensione, destinata a rafforzare una misura del «pacchetto Treu», varato, si ricorderà, nel '97, ma non ancora interamente applicato, servirà a svuotare il mercato del lavoro sommerso? Ancora. Aggiungere all'industria, al commercio ed al terziario anche

l'edilizia e l'agricoltura quali settori di possibile impiego del lavoro interinale (mancano ancora quindi il settore pubblico e i servizi bancari ed assicurativi) potrà costituire seria strategia di contrasto contro forme di «caporalato» che spesso sono espressioni di organizzazioni criminali, meglio loro strumenti di controllo dell'economia del territorio? Nell'abbozzare una risposta c'è da ricordare innanzitutto, da un lato, il recente successo del lavoro interinale e, dall'altro, le ambiguità di questo stesso successo. Le cifre che attestano l'efficacia della relativa legge (la 169/97) possono così essere riassunte: 200 mila persone coinvolte nel 1999 (l'Unità, 27 novembre 1999) con un'età media all'incirca sui 28 anni contro le 52 mila del '98 per un totale di 40 milioni di ore lavorate. Ed ancora un tasso consistente di assunzioni temporanee che divengono definitive. Le ambiguità si riferi-

scono al fatto che solo l'8 per cento dei contratti conclusi riguarda il Mezzogiorno, dove del resto sono pochissime le società che si occupano del lavoro in affitto ed in qualche caso, laddove esistono (vedi Napoli) spesso minacciate e danneggiate. Del resto, l'esperienza internazionale dimostra che i più elevati livelli di penetrazione del lavoro interinale si accompagnano anche ai più bassi tassi di disoccupazione. In particolare dove il lavoro interinale ha avuto successo è più bassa la disoccupazione totale e di lungo periodo. Proviamo a tracciare gli scenari che potrebbero configurarsi dopo l'emendamento. Come è stato più volte

annotato al Sud mancano le aziende che utilizzano lavoro temporaneo (il che spiega la scarsa offerta) ma prosperano le imprese «sommerse».

In sostanza il sommerso «spiazza» il lavoro interinale. Con riferimento alle basse qualifiche in aree produttive quali l'agricoltura e l'edilizia si vive, occorre annotarlo, in una situazione di illegalità, dovrebbe infatti nelle assunzioni ricorrersi alle liste di collocamento (dove sono iscritti, giusto per memoria, 7 milioni di italiani visto il collegamento tra la durata del periodo di disoccupazione attestato dalle liste e la priorità nell'accesso alle borse di lavoro, ai lavori socialmente utili, ai bassi ranghi dell'impiego pubblico ed alle graduatorie così agognate della formazione professionale). Ma proprio perché il collocamento non funziona l'avviamento al lavoro nell'agricoltura e nell'edilizia segue prevalentemente altri

canali non proprio trasparenti. Sicché, detto a chiare lettere, l'emendamento citato appare una «buona pratica» contro il sommerso ed il caporalato. Con due avvertenze di cautela. La diffusione del lavoro interinale non può servire da alibi alla riforma del collocamento. In secondo luogo occorre avviare un monitoraggio attento da parte delle istituzioni perché le agenzie di lavoro interinale nel Sud, alle prese con braccianti e manovali, non si trasformino esse stesse in inediti soggetti clientelari. Ma a risolvere ogni dubbio resta la constatazione che le agenzie di lavoro interinale comunque, se dovessero finalmente impiantarsi anche al Sud, saranno visibili mentre caporalato e sommerso, per definizione, non lo sono. Ed il mercato del lavoro nel Mezzogiorno oggi ha più che mai bisogno di rendersi leggibile senza pieghe o importanti segmenti tenuti occulti.

Notizie liete

Nozze d'oro
Giuseppe Marani
e
Maria Generali

di Calcarà festeggiano 50 anni di matrimonio.
Auguri dalle figlie Magda, Marilena, sorella Luisa.

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17
numero verde **167-86502**
fax **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18
numero verde **167-865020**

LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax **06/69996465**

TARIFFE: L. 6.000 a parola.
Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

